

ADVENTURE ~

Love



Nel 1966 Giovanni un giovane avventuriero perde la rotta e naufraga in un'isola sperduta.

Dopo giorni di cammino trova un accampamento che pensa sia abbandonato, ma invece è abitato dalla tribù degli Zagal.

Col tempo il capo il capo tribù Elia, nutriva simpatia in Giovanni e come del resto anche sua figlia Balì..... Con il passare del tempo i due si innamorano ma non tutti accettano ciò..... .

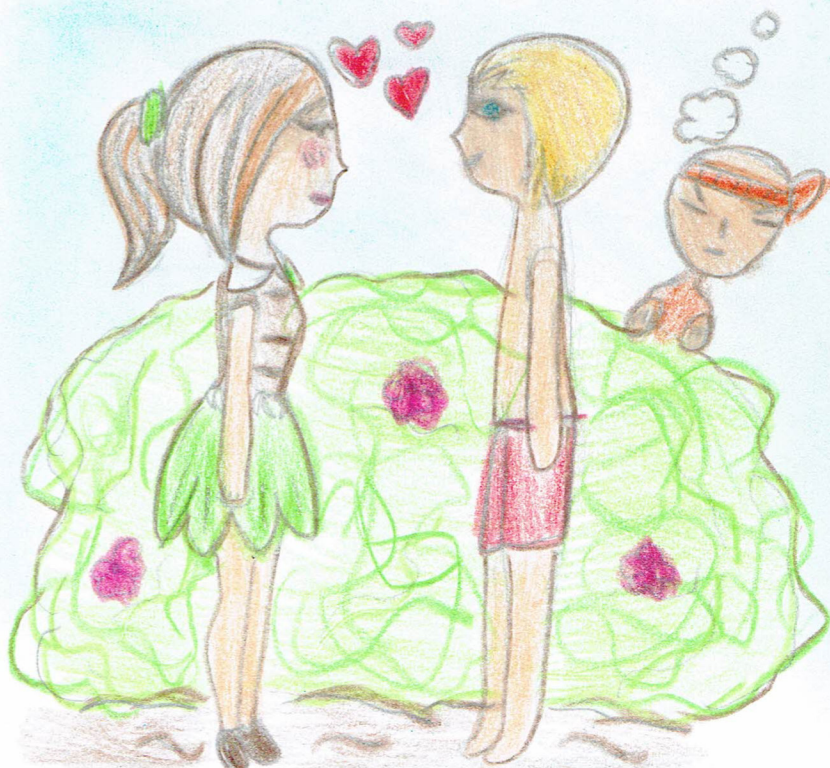
Saca già da tempo dentro sé considerava Balì la sua moglie ideale.



Giovanni ha un piano vuole portare Bali' con sé nella sua città natale a Tursi per sposarla, amarla, e onorarla per sempre.

Ma Saca vuole impedirlo e per farlo terrà
Tutti in ostaggio, questo è il suo piano.
Giovanni riesce a mettersi in contatto
Con la civiltà, ma Saca riesce a mettere
In atto il suo piano.

Ma Giovanni con il suo asso nella manica
Uccide Saca e libera tutta la tribu', giusto
In tempo prima che arrivino i soccorsi
Per il trasporto da Isolazagal a Tursi.



Dopo un anno Bali' e Giovanni si sposano e mettono su famiglia chiamando il loro unico
Leonardo

Natu I (un nome italiano e un nome zagaliano).



Adriano Batuzzi
Erika Catella
Giovanna de Rose
Lorenzo Milani 1^a A



PANDA

BAMBU

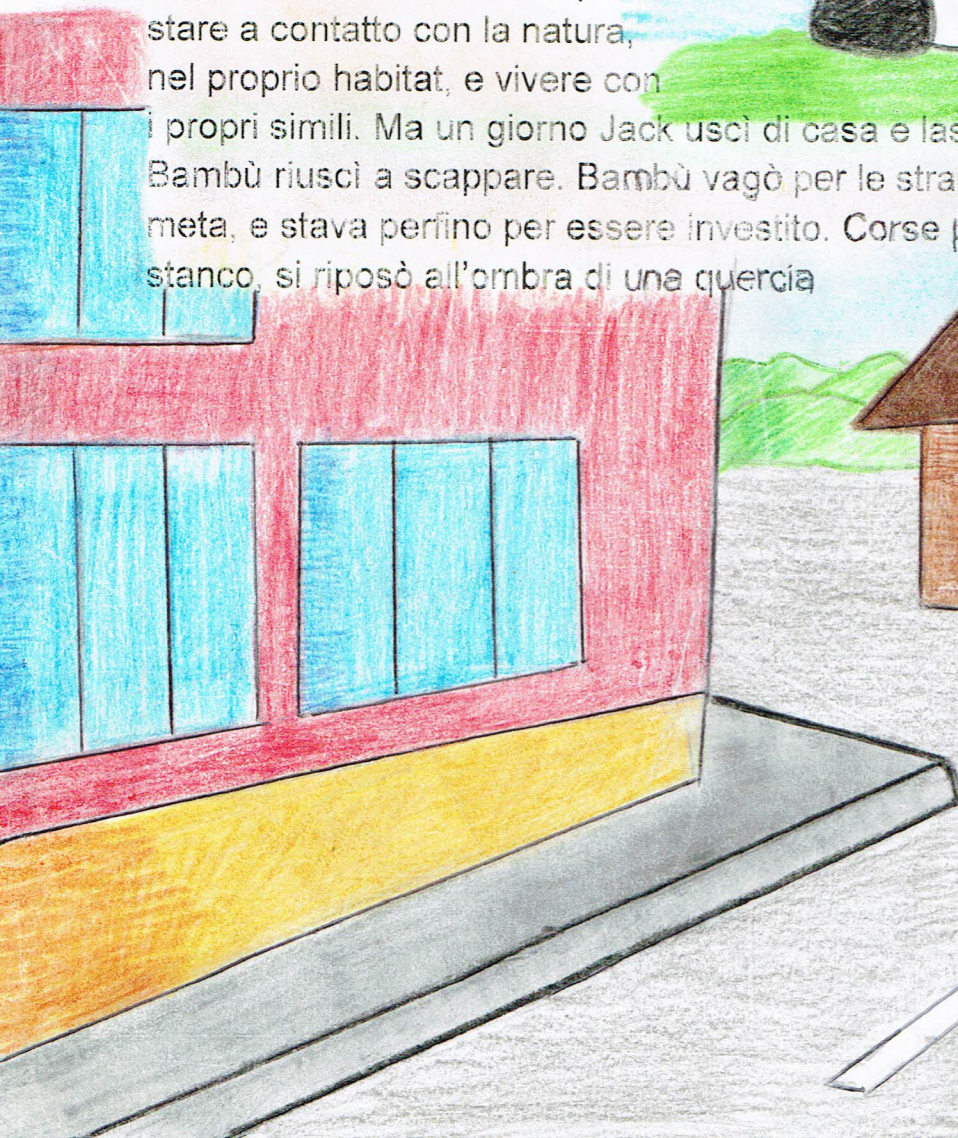
C'era una volta un panda di nome Bambù. Questo cucciolo di panda era adorabile: aveva il pelo nero e bianco, soffice come la neve e due occhi espressivi e vispi. Viveva nella foresta con la sua famiglia, ma un brutto giorno venne prelevato dal suo habitat per essere portato in uno zoo. Jack era un bambino viziato e antipatico e per questo non aveva amici. Un giorno andò allo zoo e decise di adottare il panda Bambù, perché il panda era il suo animale preferito. La madre, che lo accontentava sempre, acconsentì.

Così lo portarono nella loro grande villa e lo ospitarono nel loro giardino.

Bambù era sconsolato e triste, voleva solo essere felice con la sua famiglia, non chiedeva nient'altro!

D'altronde i panda non sono fatti per vivere in una villa, ma per stare a contatto con la natura, nel proprio habitat, e vivere con

i propri simili. Ma un giorno Jack uscì di casa e lasciò il cancello aperto, così Bambù riuscì a scappare. Bambù vagò per le strade della città, come senza meta, e stava perfino per essere investito. Corse per tutta la città e poi, stanco, si riposò all'ombra di una quercia



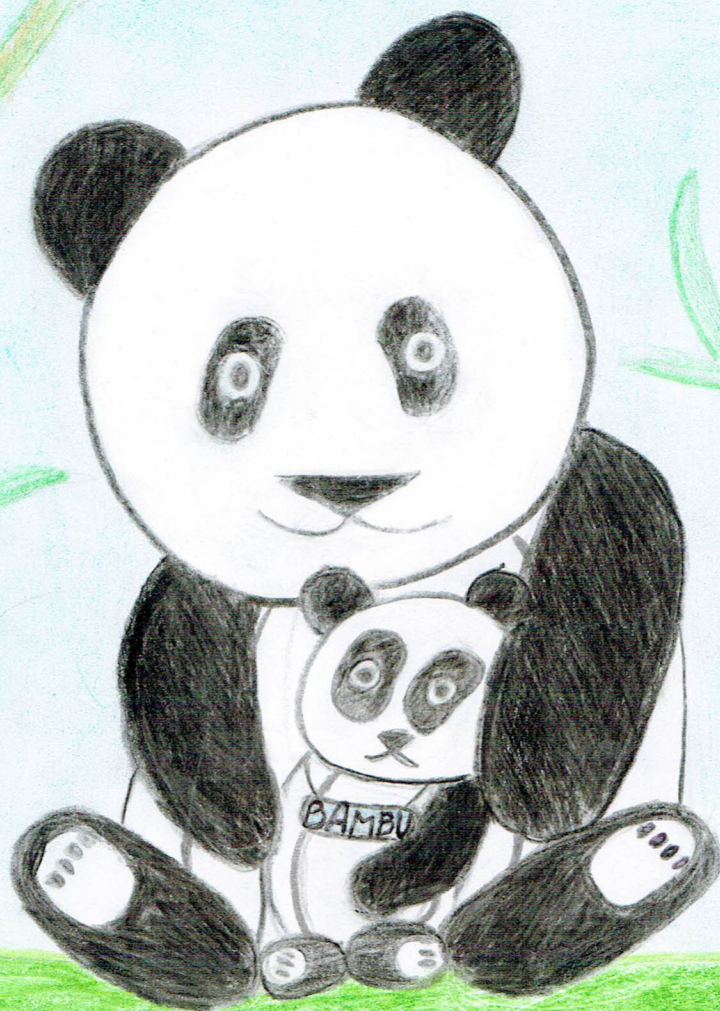
Ma nel frattempo Jack e sua madre lo stavano cercando, lo trovarono a terra, nelle vicinanze dello zoo e lo riportarono nel giardino.

Ma poi, vedendo Bambù triste, capirono che avevano sbagliato a rinchiuderlo in un giardino e che il povero panda soffriva a stare distante dalla sua famiglia. Così, Jack, Bambù e la madre del bimbo andarono allo zoo, decisero di adottare anche la famiglia del piccolo e tenero Bambù e si fecero dire anche la zona dove la famiglia dei panda era stata prelevata.

Poi, Jack, chiamò il padre, che era un militare, e gli chiese se con il suo aereo poteva portare i panda nella zona in cui vivevano. Ed egli acconsentì.

Per Jack non fu facile dire addio al suo cucciolo di panda e neanche per quest'ultimo fu facile perchè si era affezionato al bimbo.

Jack regalò al panda una collanina con su scritto "Bambù" e il papà di Jack promise al figlio di accompagnarlo nella foresta dove viveva Bambù, ma solo d'estate, quando la scuola era chiusa. Jack fu felicissimo di questa notizia, il padre mantenne la promessa e lo riportò ogni estate nella foresta dal suo piccolo amico Bambù. Tra l'altro non avrebbe potuto mai confondersi nel riconoscere il suo cucciolo grazie alla collanina che il panda aveva ricevuto in regalo.

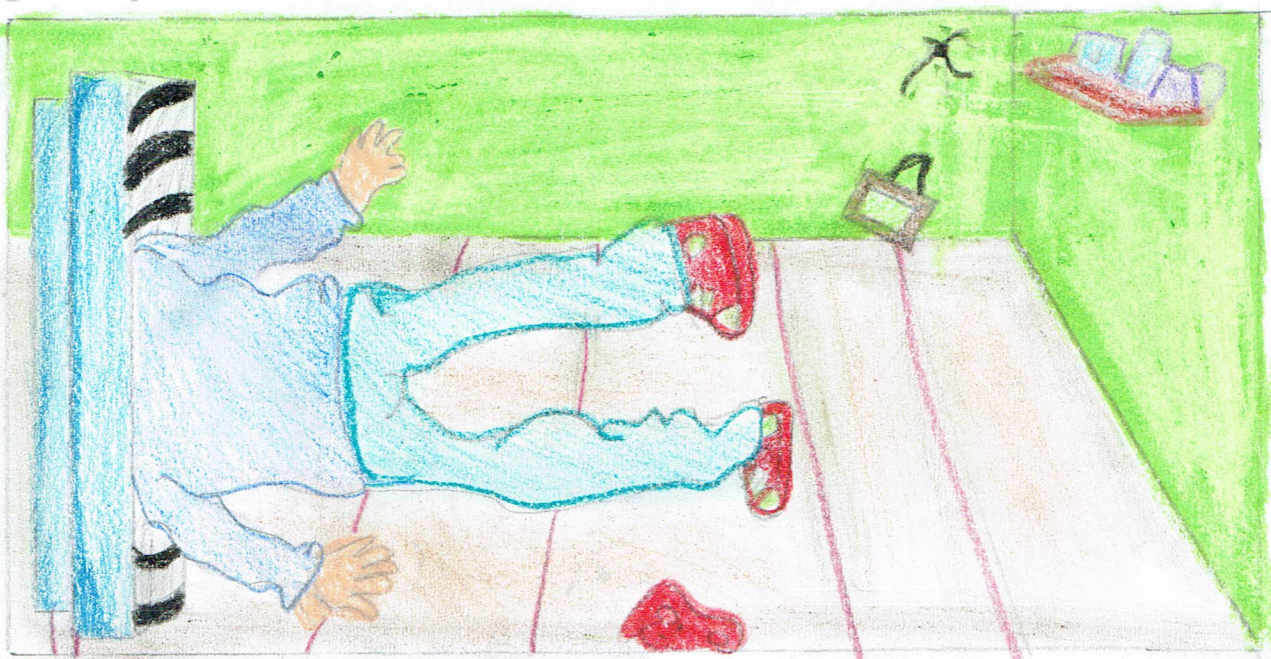


Alice
Bennardo
Rosamaria
Caporosso
Elina
Savchenko
Marina
Tufari
1^a
I = C



An adventure doll

Era il giorno più atteso dell'anno....era il mio compleanno!! Appena tornato da scuola, anziché studiare, come sempre, mi misi a giocherellare con il mio nuovo videoggioco.... Il mio regalo di compleanno. Il titolo: AN ADVENTURE DOLL, non mi faceva saltare dalla gioia, la parola "bambola" non mi esaltava, però un videoggioco si prova sempre!! Mi misi a giocare, ero come ipnotizzato, non so il perché, ma ero super attirato dalla tv.... da quel nuovo gioco. Ad un certo punto, quasi all'improvviso, mi sentii avvolto da una grande spirale che mi risucchiò dentro la tv, dentro il gioco...



Mi ritrovai in un altro universo, dove le cose erano giganti... o forse ero io troppo piccolo?! Il posto sembrava una casa, una casa molto strana, le sue pareti erano rosa e viola. Non avevo mai visto una casa così... così grande... dappertutto c'erano peluche e piccole bambole.... Mi chiesi se quella era la camera di una bambina?! Sentii delle voci... una voce piccolina... acuta, sempre più stridula... Mi convinsi che quella era proprio una bambina! Ne ebbi la prova quando entrò....sembrava una di quelle bambine dei film...paffuta, con le treccine e il lecca lecca, sembrava molto dolce, ma, in realtà il suo sguardo era cattivo....



Ad un tratto con quella vocina , iniziò ad urlare : << Una bambola nuovaaa ! >> Mi prese con la sua piccola manina e mi strinse , sempre più forteil momento peggiore venne quando iniziò a vestirmi da bambolinagià ...fù quella la cosa peggiore !! Mi metteva e toglieva vestitini rosa , ricchi di fiorellini e varie decorazioni da femminucce ...era tanto brava in quella " tortura" che sembrava avesse una laurea nel farlo .



Per fortuna , si allontanò un attimo e per fuggire da lei , mi misi subito a correre verso la finestra ..però inciampai sul suo monopattino , così , cadendo nella cesta dei giochiAffondai fra i peluche e maldestramente finii per rimbalzare sulla pancia di un grosso orsetto . E fù proprio quella la mia salvezza ... mi permise di tornare a casa ... raccontai tutto a mamma e papà , ma nessuno mi credette Da allora quel videogioco rimase lì sulla mensola ad impolverarsi...e ogni volta che lo guardo ripenso allo sguardo cattivo di Molly



• Lisa Colucci
• Eleonora Koudi
• Danilo Torano

"L'Albero"
1ª D.

L'AVVENTURA DI PANFI

C'era una volta una coppia di panda che viveva in una grande foresta. Un giorno dalla coppia nacque Panfi. Un pomeriggio il piccolo Panfi si allontanò troppo da casa e si perse. I genitori preoccupati chiesero informazioni ma purtroppo nessuno sapeva nulla.



Il piccolo Panfi spaventato si trovò davanti a sé un enorme Minotauro che voleva rapirlo e dopo farlo diventare un altro guerriero come a lui. Arrivati nella caverna Panfi doveva superare delle prove di forza.



Dopo le prove di forza di Panfi, il Minotauro deluso gli disse che non aveva superato neanche una prova e quindi gli aspettava un duro lavoro. Passata la settimana a lavorare duramente vuole scappare ma da solo non ci riuscì, per colpa del Minotauro che aveva chiuso l'uscita con un enorme sasso che solo egli poteva spostare con la sua mitica forza, perciò il panda chiese aiuto agli animali catturati dal Minotauro e tra questi c'era una sua amica di nome Bianca. Vedendo che il Minotauro si era addormentato tutti iniziarono a spostare l'enorme masso e dopo tanti tentativi riuscirono a scappare prima che si svegliasse il Minotauro. Bianca e Panfi presero la strada per la grande foresta e dopo tante ore di cammino arrivarono e perciò riuscirono a riabbracciare le proprie famiglie e Bianca e Panfi diventarono amici per la pelle e forse anche molto di più.....



FINISH!...

ANNAPIA FORTUNATO
FRANCESCA DI TRANI
ANGELICA TACCO PIA

1. C

IL CAMALEONTE BALLERINO

C'era una volta un giovane camaleonte, orfano di madre, che utilizzava il suo spazioso habitat nella giungla per allenarsi a ballare.

Il suo nome era Lamar.

Suo padre si chiamava Sabor e voleva che Lamar lo aiutasse a raccogliere bacche per venderle e guadagnare per sopravvivere.

Lamar si esercitava di nascosto a ballare, perché lui era appassionato di ballo e il padre non voleva sentirne parlare.

Fu molto fortunato perché, proprio in quel mese, si organizzava una gara di ballo per camaleonti.

Il padre, conoscendo bene i desideri del figlio, scoprì questo evento e andò da Lamar per discuterne e cercare di convincerlo a rinunciare alla gara.

Il figlio, però, disse al papà che le passioni vanno soddisfatte e per questo si iscrisse alla gara e continuò gli allenamenti per realizzare i propri sogni, contro il volere del padre.

Il giorno della gara il papà non trovò nessuno nella loro casa, per cui pensò che Lamar fosse andato nella giungla per gareggiare; si presentò e lo trovò lì, pronto per cominciare.

Lamar si accorse della presenza di Sabor e, pieno di orgoglio, ci mise tutto il suo cuore per vincere la gara, ma c'erano altri ballerini forse anche più bravi di lui.

Al verdetto finale, però, i giudici di gara lo proclamarono vincitore per aver dimostrato di possedere qualità di grande ballerino, ma, soprattutto, per aver saputo coinvolgere gli spettatori nell'entusiasmo manifestato nelle evoluzioni di movimento perfettamente coordinate e realizzate.

Sabor, pur essendo contrario alle scelte fatte dal figlio, dovette ammettere che Lamar era davvero bravo e, orgoglioso di lui, lo abbracciò affettuosamente e gli comunicò che non lo avrebbe più ostacolato e che gli avrebbe permesso di allenarsi ancora; anzi, gli avrebbe ridotto il numero di ore di lavoro concedendogli di lavorare solo di mattina.

Lamar lo ringraziò per aver compreso e approvato il suo desiderio di diventare ballerino, e si impegnò ad aiutarlo ancora nel suo lavoro, promettendogli di non farlo mai pentire delle sue concessioni.

MARIA MAZOV
CLASSE 5^{EB} - I.C. n.2 "G. Paolo II"
POLIGNO



LA LUMACA CHE FA KARATE

C'era una volta una lumaca di nome Gigetta che viveva nel bosco.

Gli animali di quel bosco la trattavano sempre male perché lei era troppo lenta.

Un giorno Gigetta incontrò nel bosco un mago che le chiese:

” Cosa vuoi bella lumachina? ” e lei rispose di voler diventare una lumaca forte, veloce e coraggiosa, e gli chiese di farle una magia.

Il mago le promise di provarci, perché era sicuro di trovare una pozione magica per esaudire il suo desiderio.

Qualche giorno dopo, il mago andò da Gigetta e le consegnò un filtro magico che avrebbe dovuto bere tutto, sebbene il sapore fosse molto aspro, perché assicurò che il risultato sarebbe stato efficace.

Dopo un paio di ore, Gigetta cominciò a sentirsi strana e uscì di casa per paura di sentirsi male e di non avere nessuno a cui chiedere di soccorrerla.

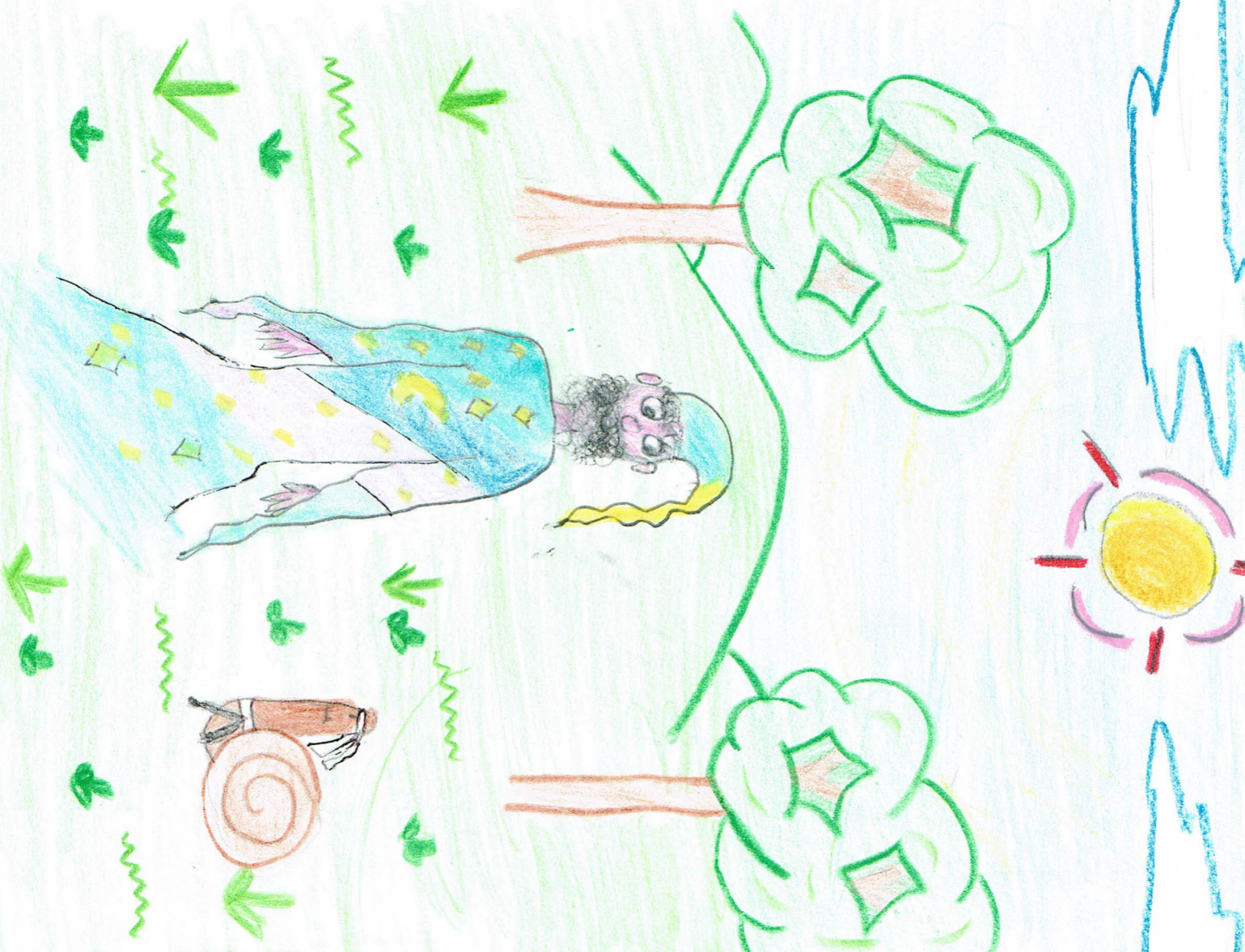
In quel momento, però, passarono di là alcuni animali che l'avevano sempre presa in giro, e anche quella volta vollero farle paura cercando di aggredirla, di farle dispetti e catturarla per mangiarla. Riuscirono ad afferrarla per le antenne e cercarono di farla sgusciare fuori dalla sua casa, ma strano a dirsi, Gigetta mise in mostra una forza estrema e con le antenne fece una mossa di karate che mandò gli animali aggressori a gambe all'aria, facendoli poi rotolare in una scarpata.

Ma cosa era successo? Nemmeno Gigetta sapeva spiegarselo, ma era contenta e felice di essere riuscita a difendersi da sola con i suoi muscoli e le sue antenne, grazie anche all'aiuto del mago che aveva saputo infonderle fiducia e sicurezza.

MAZOUZ MARIA

CLASSE 5^a B

I.C. n. 2 "G. PAOLO II" - POLIGNO (MT)



UNO ZOMBIE BUONO

Nella città di Zombielandia viveva uno zombie di nome CITRUS che disturbava sempre i cittadini, li ammazzava e si nutriveva dei loro corpi.

Per molto tempo continuò a spaventare i cittadini e a divorarli, soprattutto di sera, quando poteva uscire allo scoperto perché il buio era suo alleato.

Una sera provò ad aggredire un unile signore anziano che, con molta semplicità e senza manifestare paura davanti al suo aspetto spettrale, gli fece capire che era inutile spaventare e uccidere persone innocenti di cui, poi, si nutriveva; che avrebbe potuto continuare per molto tempo questo sterminio, ma che non avrebbe cambiato la natura delle persone oneste e corrette di quella città.

Citrus, che non era stupido, nonostante la sua apparente cattiveria, comprese benissimo il messaggio di pacifica convivenza che il vecchietto aveva voluto comunicargli e, in silenzio, gli fu grato per quella lezione di civiltà.

Quindi, la sera successiva, con umiltà e rispetto, si presentò in una casa dove aveva ucciso una cara persona. Si scusò con i familiari, li pregò di far pace e di perdonarlo per tutto ciò che di sbagliato aveva fatto fino a quel momento. Inoltre, promise che non avrebbe mai più trattato male e aggredito i cittadini della città, a patto che nessuno più scappasse via alla sua vista e lo deridesse per il suo spaventoso aspetto.

Tutti i cittadini accettarono e compresero la sua richiesta, e Citrus, per la felicità, fece ricrescere, belli e coloratissimi, dei fiori ormai appassiti.

Fece pace con tutti e, da quella sera, diventò lo zombie buono di Zombielandia con cui i bambini della città impararono a giocare e a non avere più paura di lui.

MARIA MAZOUZ

2.5.2014/15

classe 52B

I.C. n.2 "G. PAOLO II" - POLLICORO



IL GRANCHIO BALLERINO SPADACCINO

C'era una volta, nella piccola isola dei granchi, un giovane granchio ballerino di nome Dartagnan. Esso si allenava sulla spiaggia con Kelly, una "granchietta" della sua stessa specie che, come lui, aveva la passione per la spada, arma con la quale loro due cercavano di difendersi dagli attacchi dei nemici.

Un giorno un granchio del cocco, di nome Paksai, prese in ostaggio Kelly per farla accoppiare con lui e mettere al mondo figli ibridi, che avrebbero costituito il suo esercito.

Dartagnan cercò di difenderla, ma con scarsi risultati, permettendo ai due di fuggire lontano dalla piccola isola dei granchi.

Doveva fare in fretta o sarebbe stato troppo tardi.

Si mise in cerca di Paksai e, dopo tanti giorni di ricerche, lo trovò e lo sfidò a duello con la spada.

Paksai accettò di battersi, ma ad una condizione: se avesse vinto, Kelly sarebbe rimasta per sempre con lui.

Dartagnan accettò e, confidando nelle sue capacità di bravo spadaccino, si augurò che tutto andasse secondo i suoi desideri, ma non aveva fatto i conti con la falsità di Paksai e la sua disonestà.

La gara iniziò e si protrasse per quasi un'ora; all'improvviso, Dartagnan sfoderò una mossa a sorpresa che mise KO Paksai, il quale, sapendo ormai di morire, gridò ad un suo complice di uccidere Kelly, perché ormai lui aveva perso la sfida.

Stava per succedere l'inevitabile, ma Kelly, in un impeto di rabbia che rafforzò le sue energie, diede un morso alla mano del suo boia che gridò per il dolore e ciò permise a Dartagnan di trafiggere anche lui con la spada. Ormai, li avevano sconfitti entrambi e, felici, ritornarono alla loro piccola isola dove vissero insieme per molto tempo, ballando e allenandosi con la spada per diventare ballerini ancora più bravi.

MARIA MAZOUZ

e. s. 2014/15

classe 5^a B

I. C. n.° 2 "G. PAOLO II"

POLLICINO (MT)

